



La Santa Sede

PAOLO VI

ANGELUS DOMINI

Domenica, 7 novembre 1976

Noi siamo ancora col pensiero dei nostri Defunti nel cuore. Quella commemorazione così triste e pia dei Morti, che furono nostri, dai quali noi stessi abbiamo ricevuto la vita, per un mandato divino infuso nella natura, e dei quali molti abbiamo goduto la conversazione nel tempo che li ha portati via, ci ha riempito l'animo di pensieri gravi, difficili e incancellabili, e, volere o no, determinanti nel nostro modo di concepire questa nostra esistenza presente, e di presagire quella futura.

Abbiamo ancora una volta pensato alla precarietà della nostra vita presente; siamo noi stessi morituri: «viene la notte in cui più nessuno può operare» (*Io. 9, 4*). Che cosa rimane del nostro essere attuale? Solo una memoria nei sopravvissuti che poi svanisce con loro? e che cosa è la morte? un vuoto, un nulla? una fine senza fine? E la nostra coscienza d'immortalità è sicura, o è un'illusione?

Qui la parola del Maestro della vita, che è Cristo, ci rassicura, e sola ci garantisce della nostra permanenza nell'esistenza vittoriosa sulla morte: «chi crede in me non morrà in eterno» (*Ibid. 11, 26*). Così, una lampada divina si accende sull'abisso dell'al di là. Sì, di là la nostra vita continua, anzi si afferma e si sviluppa: una visione beatifica assorbe ed esalta chi è passato nel mistero dell'oltre tomba, dell'eternità: «Noi lo vedremo », Lui, il Dio ora invisibile e sempre onnipotente, « lo vedremo com'egli è» (*1 Io. 3, 2*).

«Noi non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi, come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con Lui». È S. Paolo che ce lo insegna (*1 Thess. 4, 13-15*).

Tutto quindi dipende dal nostro essere con Cristo, qui, ora, nel tempo. La vita presente non solo non è svalutata dalla morte, che sopra le incombe, ma essa diventa estremamente preziosa, se buona, se cristiana. Preziosa ed intensa: «camminate, finché è giorno» ci ammonisce il Signore (*Io. 12, 35*): il tempo è un dono prezioso! Questa grande meditazione sui destini umani ci fa umili, buoni, laboriosi, vigilanti.

Che Maria ci sia propizia «in hora mortis nostrae. Amen».